

**Roccella Jonica**

Ore 10.30, piazza San Vittorio/Convento dei Minimi - alle ore 19.00 spettacolo «Libere», atto unico di Cristina Comencini.

**Andria (BT)**

Ore 18.30 Viale Crispi, Tutte/i coloro che parteciperanno portino con sé un fiore da offrire alla dignità di questo Paese calpestata più volte.

**All'estero**

Si manifesterà anche a Barcellona (ore 13 Plaça Sant Jaume), Boston (ore 10 Copley Square), Londra (ore 14, Downing Street)



# Siamo soprattutto cittadine, offese dal potere oligarchico

Non servono raffinatezze femministe sulla necessità della manifestazione del 13. Il tema è la democrazia e le donne vogliono affrontarlo e gestirlo anche in un'ottica di genere

## L'Unità a quota 87mila firme

**ORA BASTA** Oltre alle firme arrivate sul nostro sito, abbiamo raccolto altre migliaia di adesioni nelle piazze di Roma. E continuano ad arrivare in redazione messaggi, mail. E anche foto. Come quella che pubblichiamo sopra di «donne normali che sabato hanno manifestato davanti al Parlamento».

dell'epoca - rautiane, c'era anche Flavia Perina - ci eravamo poste il problema. Volevamo contrapporre alle femministe una proposta politica più credibile. Il Msi non andava oltre l'assegno alle casalinghe. "Donna a casa zitta e lava", eravamo messe male. Ci vedevamo a casa di una di noi. Fondammo *Eowyn*, una rivista scritta da sole donne. La chiamammo come un'eroina del Signore degli Anelli. Il primo articolo lo pubblicai lì. Avevamo 1600 abbonati, quasi tutti maschi. La cosa più rivoluzionaria che riuscimmo a dire fu: la maternità non è un obbligo, è una scelta. Ovviamente, eravamo tutte antiabortiste. Ma tanto bastò ad attirarci le cri-

tiche. A noi veniva da ridere. Meglio femministe di destra che portare le arance ai camerati in galera, o il ciambellone in sezione, come faceva mia madre. L'alternativa era quella. Nei nostri confronti c'era una sorta di cavalleria militarizzata...».

**E invece voi vi sentivate Eowyn...**

«Eowyn, una donna che vestita da guerriero riesce ad uccidere il cattivissimo Nazgul, era la nostra metafora per indicare ciò che volevamo essere. In realtà, a ripensarci era un po' una sfigata. Ma tutto sommato, ancora oggi, se le donne del Pdl la prendessero ad esempio non sarebbe male. Là dove nessuno è riuscito, loro possono colpire il Nazgul». ❖

petenze imparando a prendersi cura degli altri, chiedo: perché non fate sentire la vostra voce contro chi vi schiaccia nella scelta binaria e privativa: "puttaniere o gay"? Perché non traducete politicamente quell'esperimento quotidiano di cessione di potere, di condivisione con la vostra compagna, quell'esperimento che vi dà accesso a un diverso livello di libertà e coscienza? Rompete le righe e abbiate il coraggio di rivendicare pubblicamente e con una parola politica un modo diverso di essere maschi.



## L'intervento

**PAOLA GAIOTTI DE BIASE**

Storica e politica

**M**a davvero ha senso che sul tema della manifestazione del 13 febbraio si svolga un dibattito fra donne e sul tema delle dignità delle donne? Che si discuta della libertà di prostituzione, dell'essere o no normali, reiterando impotenti raffinatezze femministe? Ciò che si deve capire è che, finalmente, le donne intendono gestire in prima persona, e in un'ottica anche di genere, il tema della democrazia nel nostro paese, e farlo nelle sue logiche interne, dal rispetto di una rappresentatività coerente alla divisione dei poteri, fino al nesso da garantire fra etica civile e etica sessuale, che hanno in comune rispetto dell'altro e ottimizzazione della qualità delle relazioni interpersonali. Da storica ho documentato più volte che le donne hanno determinato di fatto gli equilibri della storia della Repubblica: lo hanno fatto nel 1946-48, lo hanno fatto ancora, con un segno diverso, nel 1975-76, lo hanno fatto, purtroppo, nel 1994.

Da politica ho sempre detto che il riequilibrio della rappresentanza non poteva essere solo il frutto di una contrattazione di quote, ma sarebbe stato vincente solo di fronte a una leadership politica femminile decisa ad affrontare la natura oligarchica, e oligarchica maschile, della nostra democrazia. Ebbene di fronte al vero scandalo cui ci troviamo confrontate, che non è ahimè

solo la deplorable pratica della prostituzione, ma è l'esercizio scandaloso, e perfino ideologicamente difeso, di un potere oligarchico che la usa in funzione della rappresentatività democratica, che è quello della complicità di 315 parlamentari con questo degrado che ci offende come cittadini prima ancora che come donne, di fronte a questo reiterato scandalo le donne sembrano finalmente prendere la leadership collettiva della difesa della democrazia, in nome di tutti, come hanno ben diritto di fare, in nome del paese. Questo è e deve essere il senso di una mobilitazione entro cui sono destinati a intrecciarsi il fastidio morale per la sessualità strumentale, il disagio economico del precariato femminile, l'umiliazione delle competenze vere, il contesto delle libertà collettive a partire da quella dell'informazione, la voglia di legalità. ❖

## IL CASO

### La consulta laziale: via le donne Cgil dentro la Ss Lazio

Si chiama Consulta femminile. La Regione Lazio l'ha appena rinnovata. Via le donne della Cgil, quelle dell'Udi, la Cisl, via anche le Donne medico. Dentro l'«Associazione Mogli Medici» e persino l'associazione delle escursioniste della Ss Lazio (sic). «Una vergogna», attacca il consigliere Tonino D'Annibale, Pd, che insieme a Sel e Idv ha chiesto di annullare la nuova nomina avvenuta con «palesi irregolarità».